

GAE AULENTI

(1927-2012)

22 maggio 2024 – 12 gennaio 2025



Partenze

Volo	Orario	Destinazione	Paese	Gate	Status
CSC	19 56	Milano	Italia	009	On time
CMS	19 60	Camisasca	Italia	013	On time
T12	19 60	Milano	Italia	020	On time
CVT	19 62	Passo del Tonale	Italia	025	Cancelled
SSP	19 62	Firenze	Italia	026	On time
CPS	19 62	Monza	Italia	028	Cancelled
SCR	19 62	Novara	Italia	029	Cancelled
SGL	19 62	Garda sul Lago	Italia	030	Cancelled
ERU	19 63	Cesano Boscone	Italia	032	On time
EFA	19 62	Cossila San Grato	Italia	037	Cancelled

Triennale Milano è l'istituzione che ha accompagnato, più di ogni altra, la lunga vicenda espressiva di Gae Aulenti: è qui che è cominciata la sua carriera, all'alba degli anni Cinquanta del Novecento. Nata a Palazzolo dello Stella, in Friuli, da una famiglia calabrese, cresciuta a Biella, è diventata milanese per scelta, nonostante le sue curiosità e i suoi impegni l'abbiano portata in giro per tutto il mondo.

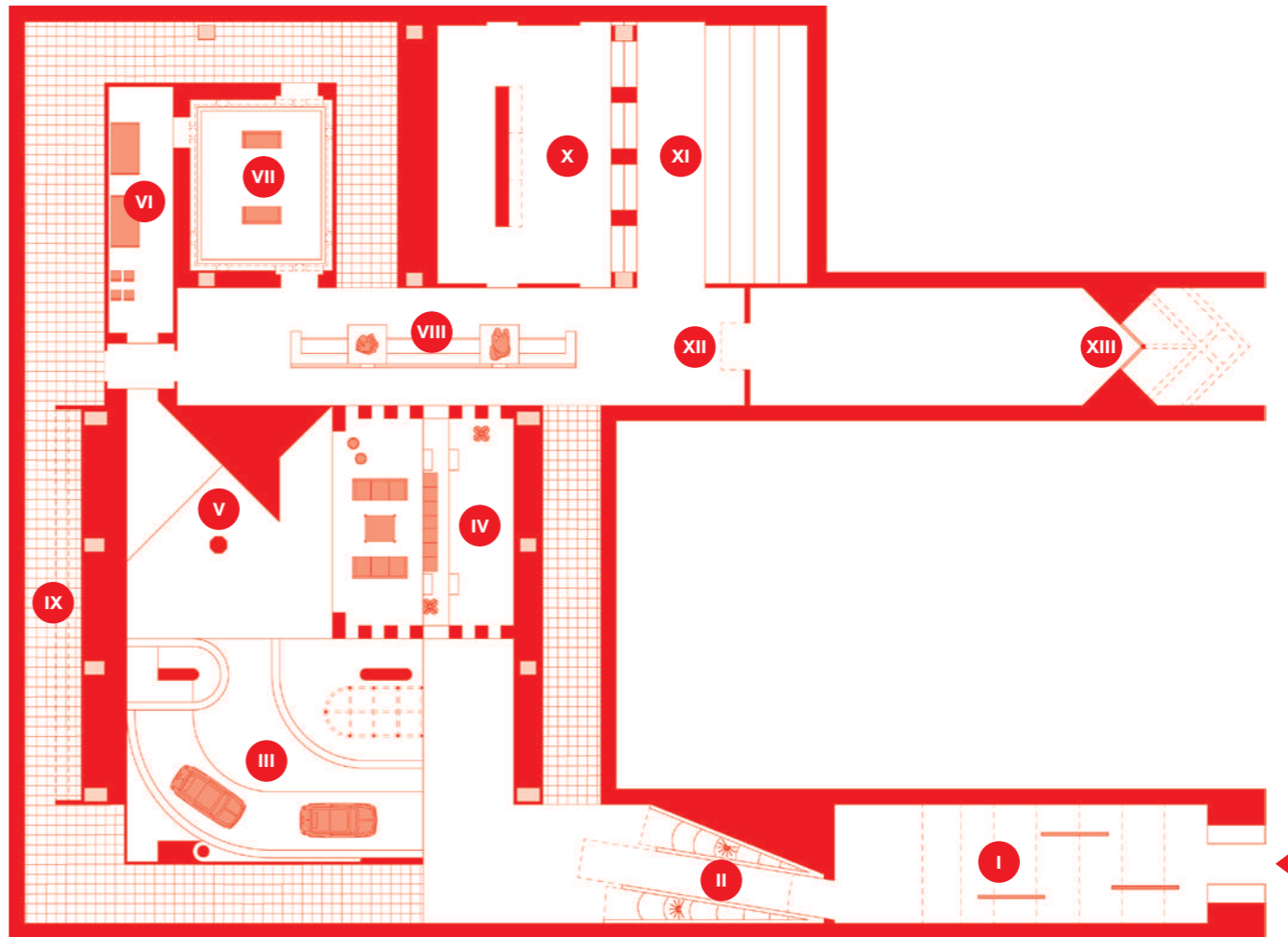
Questa mostra ripercorre una storia umana e professionale tra le più intense del Novecento italiano, con un occhio di riguardo agli intrecci tra l'architettura e le altre arti, ma anche tra la cultura e la politica. Lo fa tramite una ricostruzione, in grandezza 1:1, di segmenti dei lavori di Gae Aulenti: una sequenza di ambienti che, senza soluzione di continuità, incastrandosi l'uno nell'altro, aspirano a restituire il senso di una vita, fatta di costanza e fedeltà, ma anche di *détour* e abbandoni.

A Milano, al Palazzo dell'Arte,
al pianterreno, oggi

- I** A Milano, al Palazzo dell'Arte, per la XIII Triennale, nella sala *L'arrivo al mare*, 1964
- II** A Buenos Aires, in calle Suipacha 1109, nel negozio della società Olivetti, 1968
- III** A Zurigo, in Beethovenstrasse nel concessionario delle automobili Fiat, 1973
- IV** A San Michele di Pagana, in casa di Ennio e Giorgina Brion (il salotto), 1973
- V** A Milano, alla Rotonda della Besana, alla mostra *Christo. Valley Curtain 1970-1972*, curata da Germano Celant, 1973
- VI** A Prato, all'Istituto Magnolfi, durante le Baccanti di Euripide con la regia di Luca Ronconi, 1977
- VII** A Venezia, a Palazzo Grassi, alla mostra *Futurismo e futurismi*, curata da Pontus Hultén, 1986
- VIII** A Parigi, al Musée d'Orsay, nella navata, 1986
- IX** A Milano, al Palazzo dell'Arte, nella Galleria dei disegni, 1994
- X** A Milano, al Teatro alla Scala, durante *Elektra* di Richard Strauss, diretta da Giuseppe Sinopoli e con la regia di Luca Ronconi, 1994
- XI** A Milano, allo Spazio Oberdan, nella sala cinematografica, 1999
- XII** A Napoli, in piazza Cavour, nella stazione Museo della metropolitana, 2001
- XIII** A Perugia, all'aeroporto internazionale dell'Umbria "San Francesco d'Assisi", 2011



Gallerie espositive



ELENCO DELLE OPERE IN MOSTRA NEGLI AMBIENTI RICOSTRUITI

II

Nell'indicazione delle misure l'altezza precede la larghezza e la profondità.
Per gli oggetti di design la data tra parentesi segnala la messa in produzione dei medesimi.

Gae Aulenti
King Sun, 1967
lampada per Kartell (1968)
perspex e metallo
cm 72 × 74 × 50
Milano, Archivio Gae Aulenti
Milano e Limassol, Moioli Gallery



Marcello Nizzoli
(1887-1969)
Lettera 22, 1950
macchina da scrivere per Olivetti
metallo, gomma, plastica
cm 8,5 × 32,5 × 30
Collezione privata

Marcello Nizzoli
(1887-1969)
Divisumma 24, 1956
calcolatrice per Olivetti
metallo, acciaio, plastica
cm 25,5 × 24 × 42
Milano, Triennale Milano, inv. 00212-0284-01/01

Marcello Nizzoli
(1887-1969)
Tetractys 24, 1956
calcolatrice per Olivetti
metallo, acciaio, plastica
cm 24,5 × 24 × 42
Milano, Triennale Milano, inv. 00215-1420-01/01

Marcello Nizzoli
(1887-1969)
Multisumma 22, 1958
calcolatrice per Olivetti
metallo, acciaio, plastica
cm 17,5 × 22,5 × 39
Milano, Triennale Milano, inv. 00480-0632-01/01

Marcello Nizzoli
(1887-1969)
Diaspron 82, 1959
macchina da scrivere per Olivetti
metallo, gomma, plastica
cm 24 × 50 × 40
Milano, Triennale Milano, inv. 00208-0283-01/01

Marcello Nizzoli
(1887-1969)
Summa Prima 20, 1960
calcolatrice per Olivetti
metallo, acciaio, plastica
cm 13,5 × 18,5 × 28,5
Milano, Triennale Milano, inv. 01009-1515-01/01

Mario Bellini
(1935)
CMC7, 1963
lettore automatico per Olivetti
metallo, acciaio, plastica
cm 33 × 86 × 55
Milano, Triennale Milano, inv. 00158-0321-01/01

Ettore Sottsass
(1917-2007), Hans von Klier (1934-2000)
Praxis 48, 1964
macchina da scrivere per Olivetti
metallo, gomma, plastica
cm 16 × 46 × 34
Milano, Triennale Milano, inv. 00567-0328-01/01

Ettore Sottsass
(1917-2007)
Tekne 3, 1964
macchina da scrivere per Olivetti
metallo, gomma, plastica
cm 22 × 50 × 41
Milano, Triennale Milano, inv. 00723-0327-01/01

Ettore Sottsass
(1917-2007)
Vaschetta portapenne per Olivetti, 1966
ferro smaltato
cm 3 × 48 × 6
Ivrea, Associazione Archivio Storico Olivetti
Milano, Noleggiocose di Andrea Moscardi

Bruno Munari
(1907-1998)
Set da scrivania per Olivetti, 1960
melamina e metallo
dimensioni varie
Ivrea, Associazione Archivio Storico Olivetti
Milano, Alessandro Pedretti Design Collection
Milano, Noleggiocose di Andrea Moscardi

Giorgio Soavi
(1923-2008)
Sampa, 1965
posacenere per Olivetti
melamina
dimensioni varie
Ivrea, Associazione Archivio Storico Olivetti
Milano, Archivio Gae Aulenti
Milano, Noleggiocose di Andrea Moscardi

III

Dante Giacosa
(1905-1996)
Fiat 128 rally, 1972
autovettura per Fiat
acciaio, alluminio, gomma, plastica, tessuto,
finta pelle
cm 134 × 385 × 159
Milano, Armando Briozzo

Rodolfo Bonetto
(1929-1991), Dante Giacosa (1905-1996),
Pio Manzù (1939-1969)
Fiat 127, 1971
autovettura per Fiat
acciaio, alluminio, gomma, plastica, tessuto,
finta pelle
cm 136 × 359,5 × 152,5
Milano, MDF

Gae Aulenti
April, 1963
poltrona pieghevole per Zanotta (1964)
telaio in acciaio inox, snodi in lega di alluminio,
rivestimento in cuoio
cm 51 × 55 × 86
Venezia, Palazzo Grassi – Pinault Collection



Gae Aulenti
Stringa (a tre posti), 1963
divano per Poltronova (1966)
struttura in tubolare metallico, imbottitura in
poliuretano, rivestimento in cuoio
cm 72 × 190 × 90
Milano, Archivio Gae Aulenti



Gae Aulenti
Jumbo, 1967
tavolo per Knoll (1972)
marmo di Carrara
cm 38 × 114 × 114
Milano, Archivio Gae Aulenti



Gae Aulenti
Pipistrello, 1965
lampada per Martinelli Luce (1965)
acciaio inox, metacrilato e alluminio verniciato
cm 70/86 × 50 × 50
Lucca, Martinelli Luce



Gae Aulenti
Oracolo, 1968
lampada per Artemide (1969)
metallo verniciato, acciaio forato, vetro opalino
cm 145 × 60 × 60
Pregnana Milanese, Artemide
Milano, Archivio Gae Aulenti



Gae Aulenti
Ruspa (a quattro elementi), 1971
lampada per Martinelli Luce (1971)
alluminio verniciato
cm 58 × 60 × 60
Lucca, Martinelli Luce



Scuola di arazzeria di Esino Lario,
su cartone di Ettore Sottsass (1917-2007)
Composizione, 1957
seta
cm 135 × 225
Milano, Triennale Milano, inv. OA0020

Bruno Calvani
(1904-1985)
Testa femminile, 1940
gesso bianco
cm 36 × 23 × 19
Milano, Triennale
Milano, inv. OA0012

Artista dell'Italia settentrionale
Giustizia, inizio del XVI secolo (e restauri
moderni)
legno, tracce di policromia
cm 145 × 55 × 55
Milano, Archivio Gae Aulenti

Eugenio Quarti
(1867-1929)
Sedia, 1906
legno di palissandro, bronzo, pasta vitrea,
tessuto
cm 108 × 41 × 41
Milano, Raccolte Artistiche del Castello
Sforzesco. Raccolte d'Arte Applicata,
inv. Mobili 1955-1959

Marco Zanuso (1916-2001),
Richard Sapper (1932-2015)
FD 1102, 1968
filodiffusore per Brionvega
metallo cromato
cm 6 × 19 × 19
Milano, Triennale Milano, inv. 00258-0324-01/01

Christo (1935-2020)
Valley Curtain (Project for Colorado), 1972
matita, pastelli colorati, tempera e tessuto su
carta
cm 72 × 57
Milano, Archivio Gae Aulenti

Christo (1935-2020)
Valley Curtain, 1971
foto di Shunk-Kender
cm 78 × 78
Milano, Archivio Gae Aulenti

Christo. *Valley Curtain 1970-1972, 1973*
manifesto della mostra
stampa
cm 85 × 70
Collezione privata

Gae Aulenti
Rossini (a due posti), 1984
 divano per Cappellini (1986)
 legno, ferro, imbottiti, pelle
 cm 78 × 150 × 82
 Venezia, Palazzo Grassi – Pinault Collection



Gae Aulenti con Piero Castiglioni (1944)
Cestello (a dodici vani), 1986
 lampada per iGuzzini (1992)
 alluminio
 cm 95,5 × 38,5 × 5,5
 Recanati, iGuzzini



Giacomo Balla
 (1871-1958)
Espansione x velocità (Velocità d'automobile),
 1913
 olio su carta applicata su pannello in truciolato
 cm 64,7 × 93,8
 Milano, Galleria d'Arte Moderna, inv. Grassi 004

Umberto Boccioni
 (1882-1916)
Dinamismo di un corpo umano, 1913
 monotipo
 cm 87 × 57
 Milano, Museo del Novecento, Collezione
 Jucker, inv. GAM 8731

Umberto Boccioni
 (1882-1916)
Voglio fissare le forme umane in movimento
 (*Dinamismo di un corpo umano*), 1913
 grafite, penna, acquerello nero, tempera
 bianca, matita blu
 cm 20,8 × 30,8
 Milano, Gabinetto dei Disegni del Castello Sforzesco, inv. Au. B 322
 Dal 21 maggio al 25 agosto 2024

Umberto Boccioni
 (1882-1916)
Voglio sintetizzare le forme uniche della continuità nello spazio (Dinamismo di un corpo umano), 1913
 grafite, penna, acquerello nero, tempera bianca
 cm 29,1 × 23
 Milano, Gabinetto dei Disegni del Castello Sforzesco, inv. Au. C 106
 Dal 21 maggio al 25 agosto 2024

Umberto Boccioni
 (1882-1916)
Voglio sintetizzare le forme uniche della continuità nello spazio (Dinamismo di un corpo umano), 1913
 carboncino, penna, pennello, acquerello nero e
 tempera bianca
 cm 29,3 × 23,0
 Milano, Gabinetto dei Disegni del Castello Sforzesco, inv. Au. B 317
 Dal 26 agosto all'1 dicembre 2024

Umberto Boccioni (1882-1916)
Dinamismo di un ciclista, 1913
 penna, pennello e tempera
 cm 21 × 30,8
 Milano, Gabinetto dei Disegni del Castello Sforzesco, inv. Au. C 96
 Dal 26 agosto all'1 dicembre 2024

Umberto Boccioni (1882-1916)
Voglio fissare le forme umane in movimento
 (*Dinamismo di un corpo umano*), 1913
 carboncino, penna, pennello, acquerello nero e
 tempera bianca
 cm 24,3 × 30,5
 Milano, Gabinetto dei Disegni del Castello Sforzesco, inv. Au. C 109
 Dall'1 dicembre 2024 al 12 gennaio 2025

Umberto Boccioni (1882-1916)
Voglio fissare le forme umane in movimento
 (*Dinamismo di un corpo umano*), 1913
 grafite, penna, pennello e tempera bianca
 cm 30,7 × 20,5
 Milano, Gabinetto dei Disegni del Castello Sforzesco, inv. Au. C 102
 Dall'1 dicembre 2024 al 12 gennaio 2025

Gino Severini
 (1883-1966)
L'autobus, 1913
 olio su tela
 cm 57 × 73
 Milano, Museo del Novecento, Collezione
 Jucker, inv. GAM 8755

Ottone Rosai
 (1895-1957)
Paesaggio, 1914
 olio su tela
 cm 40 × 40
 Milano, Museo del Novecento, Collezione
 Jucker, inv. GAM 8754

Mario Sironi
 (1885-1961)
Piccola danzatrice, 1915
 tempera su carta intelata
 cm 28 × 21,5
 Milano, Museo del Novecento, Collezione
 Jucker, inv. GAM 8759

Umberto Boccioni (1882-1916)
Natura morta di terraglie, posate e frutta,
 1915-1916
 olio su tela
 cm 59 × 74,5
 Milano, Museo del Novecento, inv. GAM 5168

Laboratori del Teatro alla Scala,
 su disegno di Gae Aulenti
 Mucca, 1994
 vetroresina, polistirolo scolpito, schiume
 poliuretatiche, stucchi, tessuto e
 pittura acrilica
 cm 150 × 270 × 90
 Milano, Fondazione Teatro alla Scala

Laboratori del Teatro alla Scala,
 su disegno di Gae Aulenti
 Quarto di bue, 1994
 vetroresina, applicazioni plastiche,
 stucchi e pittura acrilica
 cm 150 × 210 × 50
 Milano, Fondazione Teatro alla Scala

UNA VITA

Gaetana Emilia Anna Maria Aulenti nasce il 4 dicembre 1927, a Palazzolo dello Stella – a trenta chilometri da Udine (dove negli anni della Prima guerra mondiale era stato Carlo Emilio Gadda), a trenta chilometri da Casarsa (il paese di origine di Pier Paolo Pasolini, nato cinque anni prima); i suoi genitori, entrambi classe 1901 (la stessa di Adriano Olivetti), sono due impiegati, da poco arrivati al Nord, in quel Nord che da poco fa parte dell'Italia: lui, Aldo, è di origini pugliesi, pur essendo nato ad Acri, lei, Virginia Gioia, è di origini calabresi, pur essendo nata a Napoli. Il padre, perito agrimensore, quindi ragioniere, è un esattore delle imposte a Latisana (a sette chilometri da Palazzolo), la madre è una maestra elementare. Prima ancora che, nel 1930, nasca Olga, la secondogenita, gli Aulenti si sono trasferiti a Latisana; Aldo si è iscritto nel frattempo, a Venezia, alla Scuola superiore di commercio, che gli consentirà di laurearsi, nel 1937, in Scienze economiche e commerciali. Il suo relatore, il professor Ramella, lo esorta ad andare a lavorare nel suo studio, a Biella: e così la famiglia Aulenti si trasferisce, quell'anno, dal Friuli nella "Manchester italiana", dove Aldo, diventato commercialista, apre ben presto un proprio studio, migliorando sensibilmente e sempre più la propria condizione economica. Gaetana – già detta Pupa, e in procinto di diventare, per la vita, Gae – frequenta, dal 1938 e fino al 1942, l'Istituto tecnico commerciale Eugenio Bona, una scuola, di recente istituzione, volta a preparare chi andrà a lavorare nel mondo delle aziende. Nel 1942-1943 la Gae, quindicenne e in piena Seconda guerra mondiale, va a stare da sola a Firenze, in un pen-

sionato di suore, perché ha deciso di frequentare il liceo artistico, allora annesso all'Accademia di Belle Arti; rientrata a Biella, dove conosce il suo primo amore: Augusto Vitale, futuro psicoanalista, e dove fiancheggia le lotte partigiane e aderisce al Partito Comunista, prosegue gli studi a Torino, al liceo annesso all'Accademia Albertina, dove consegue la maturità nel 1946.

Nell'autunno di quell'anno non s'iscrive al Politecnico di Torino ma a quello di Milano, dove va a vivere, prima in un pensionato di suore poi da sola, intrecciando una relazione sentimentale con un compagno di studi, Alessandro Tutino, classe 1926, già partigiano e futuro urbanista. Il suo primo viaggio all'estero è a Praga, nel 1947, per il Festival Mondiale della Gioventù. Prende parte, dal 1949, al Collettivo di Architettura, esito della cellula comunista di Facoltà, intitolata a Ho Chi Minh, e ci resta fino al 1951-1952, quando esce dal Partito (ma per tutta la vita preferirà la bandiera rossa al tricolore); conosce nel frattempo Franco Buzzi Ceriani, anche lui un giovane architetto, di cui s'innamora. Sono entrati entrambi nell'orbita di Ernesto Rogers, che dal 1952 insegna al Politecnico di Milano; ed entrambi trovano uno sbocco lavorativo nella società Olivetti, a cui sono approdati grazie a un'amicizia biellese della Gae, Dindi Nissim, sorella di Luciana, moglie dell'economista Franco Momigliano, dal 1946 in pianta stabile all'azienda di Ivrea.

Dal 1955 – e fino al 1965 – la Gae, che nel 1954 ha sposato Buzzi e che nel 1955 ha avuto con lui una figlia, Giovanna, e che ha casa e studio in via Cesariano 8, ai

margini del Parco Sempione, diventa la responsabile dell'impaginazione di «Casabella», la rivista di Rogers, all'apice della sua autorevolezza internazionale: questa è la palestra, che è anche un vero porto di mare, dove lei ha modo di seguire quanto succede nel mondo dell'architettura e non solo: legge, corregge, taglia, rifila. Più difficile è per la Gae, ma non solo per lei, passare dalla critica al cantiere; nel frattempo lei e Franco sono stati ammessi, nel 1955, nel Movimento di Studi per l'Architettura, costituitosi a Milano nel 1946 e in quel momento presieduto da Giancarlo De Carlo: un gruppo che raduna un nucleo di personalità, di generazioni e anagrafi differenti, schierate per la modernità razionalista, in cui, per esempio, a Gio Ponti non fu mai concesso aderire. Una compagna di studi, Elena Cardini, che ha sposato Sergio Cumani, un'autorità nel campo dell'ippica, chiede alla Gae di costruire una casa, nel quartiere di San Siro, provvista di scuderia: è il suo primo edificio e risale al 1956 ed è immediatamente coinvolto nella questione del Neoliberty, come viene etichettata la faticosa uscita dai dogmi del movimento moderno.

Nel 1959 avviene la separazione dal marito e nel 1960 la Gae avvia una relazione sentimentale con il fascinoso e versatile Carlo Ripa di Meana, che si protrarrà, tra alti e bassi, fino al 1978. È lui, destinatario ideale del primo oggetto di design della Gae andato in produzione, la sedia a dondolo *Sgarsul* realizzata da Poltronova nel 1962 (chissà se attraverso la mediazione di Ettore Sottsass, un uomo Olivetti già attivo per quell'azienda toscana), a rivendicare di averla convinta a recedere

dall'ipotesi universitaria, che l'aveva vista assistente volontaria a Venezia (di Giuseppe Samonà, dal 1960 al 1962) e a Milano (di Ernesto Rogers, pur leso da una paresi, dal 1964 al 1967), per darsi totalmente alla libera professione. L'intensissima attività lavorativa vede un'ingente produzione nel campo del design, con la realizzazione di oggetti rapidamente famosi (su tutti la lampada *Pipistrello*, prodotta da Martinelli Luce) e moltissimi interventi di architettura d'interni: appartamenti ma anche negozi, spesso per gli stessi committenti, spesso ricchi e famosi. Gli impegni per l'Olivetti si avvicinano a quelli per la Fiat, destinati a durare per decenni, anche alla luce di un rapporto di autentica amicizia per Marella Agnelli, la moglie di Gianni; alla Gae non manca nemmeno una benedizione di Raffaele Mattioli, da cui discendono le commissioni per gli uffici della Banca Commerciale. Il talento per la grafica non viene meno, anche se progressivamente, mentre montano altre tipologie di commissioni, passa in secondo piano. Sono gli anni di grandi viaggi, da sola, in giro per il mondo, dalle Americhe all'Asia, dove, dominata dalla curiosità, studia e spesso fotografa le architetture e le persone.

La vistosa affermazione lavorativa comporta pure un mutamento di residenza, che si avvicina sempre di più al cuore di Milano: con un trasloco, nel novembre 1969, in via Annunciata 7 e poi, nel luglio 1974, in via Fiori Oscuri 3. A questo indirizzo rimarranno fino alla morte la casa e lo studio di Gae Aulenti; in quello stesso edificio, per ragioni diverse, abitano Ennio Brion, Dindi Nissim, Lina Sotis, tutti personaggi o comparse del

mondo della Gae. Oltre che, in tempi diversi, la sorella Olga e la madre Gingia.

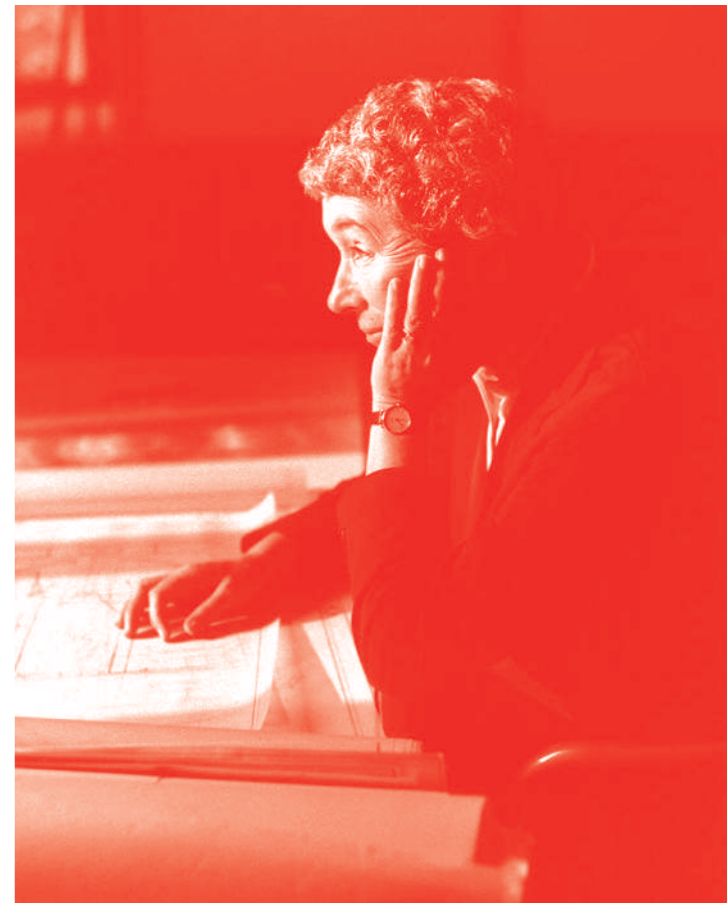
Proprio nel 1974, a seguito dell'emozione provata vedendo la rivoluzionaria *Walkiria* di Richard Wagner alla Scala, con la regia di Luca Ronconi e le scene e i costumi di Pier Luigi Pizzi, e alla luce di una passione giovanile, in particolare per le regie teatrali di Luchino Visconti, la Gae apre un nuovo fronte lavorativo: risale all'ottobre 1974 la messinscena, a Napoli, al Teatro Mediterraneo, delle *Astuzie femminili* di Domenico Cimarosa con la regia di Ronconi, di cui firma scene e costumi (fin da quest'occasione materialmente disegnati, questi ultimi, dalla figlia Giovanna, che in seguito li firmerà in prima persona). Per un paio di decenni il teatro catalizza le sue energie migliori, avendo un apice di complessità teorica e progettuale nell'esperienza al Laboratorio di Prato, tra il 1976 e il 1978: l'investimento emotivo con Ronconi, fonte anche di tanta tensione, la porta a realizzare lì e altrove, tra cui alla Scala e al festival rossiniano di Pesaro, alcuni capolavori. Ma le lascia anche, intorno al 1980, un senso di amarezza che la porta a intraprendere altre sfide, che fanno tesoro delle esperienze precedenti, in particolare di quelle nel campo del teatro, mentre l'amicizia con il regista, che ha scelto quella come sua residenza, la porta ad avere una proprietà contigua nella valle di Santa Cristina, nel Comune di Gubbio, nel cuore del cuore dell'Umbria.

Il nuovo corso è il museo: una stagione iniziata nel 1980 con la vittoria nel concorso per la sistemazione degli interni della Gare d'Orsay a Parigi, che si rivela invece, nel

breve volgere di qualche anno, l'assunzione, pur coadiuvata da uno studio sul posto, di una responsabilità totale nell'invenzione del nuovo museo, vegliato da Michel Laclotte. L'inaugurazione, l'1 dicembre 1986, è accompagnata da molti attacchi critici ma da quel momento la dimensione di Gae Aulenti sulla scena della cultura mondiale muta. E intanto Parigi, la Parigi di François Mitterrand, diventa uno scenario privilegiato con la sistemazione di case private e negozi, ma anche con altri interventi per mostre e musei; pochi mesi prima di Orsay la Gae aveva firmato la risistemazione, al terzo e quarto piano del Beaubourg, del Musée National d'Art Moderne. Contestualmente si sta aprendo il cantiere di Barcellona, per cui era stata contattata nel 1984 e che la vedrà impegnata fino al 2006, per la travagliata sistemazione del Museu Nacional d'Art de Catalunya. Questi impegni non implicano l'abbandono dei terreni del design, perché è proprio del 1980 il *Tavolo con ruote*, di cui un esemplare fa parte dal 1982 del Museum of Modern Art di New York: è prodotto da Fontana Arte, la cui direzione artistica era toccata proprio alla Gae a partire dal 1979 e la manterrà fino al 1996. Al rapporto con l'affascinante Raul Gardini si devono, tra il 1988 e il 1991, la sistemazione di Palazzo Muti Bussi a Roma e la sperimentazione di materiali, tra cui il Kevlar, con cui realizzare oggetti e arredi: una vicenda interrotta per la drammatica morte del committente.

Non manca un rientro sulla prediletta Milano, all'insegna dell'impegno civile, con le delusioni dell'obbligo, ma anche con pubblici risultati: dalla reinvenzione del

cinema Giardini, a Porta Venezia, che diventa tra l'altro la sede della Cineteca Italiana (1998-1999), alla controversa invenzione di piazzale Cadorna, in previsione del Giubileo. L'amicizia con Giulia Maria Crespi la porta a numerose collaborazioni con il Fai, in particolare sistemando la villa di Giuseppe Panza a Biumo e curando lì l'allestimento di più di una mostra. Il riconoscimento istituzionale è rappresentato dagli impegni romani, sotto l'egida del Quirinale e, di nuovo, del Giubileo, con la sistemazione delle Scuderie, inaugurate alla fine del 1999, mentre le Olimpiadi invernali di Torino 2006 portano al nuovo assetto conferito al Palazzo a Vela. Regala a Gubbio il progetto per la piazza San Giovanni, realizzata nel 2002-2003. Sulle sponde dell'Oceano Pacifico sistema, tra il 1996 e il 2003, l'immenso museo di arti asiatiche di San Francisco, mentre in Giappone, un paese che apprezza da decenni il suo lavoro e dove le è stato conferito il Praemium Imperiale, costruisce nel 2006 l'Istituto Italiano di Cultura, una sorta di rievocazione in rosso della Torre Velasca di Milano. A Paderno Dugnano, alle porte della città, dà vita, nel 2005, alla nuova biblioteca comunale. Il restauro di Palazzo Branciforte a Palermo, concluso nel maggio 2012, le era particolarmente caro. La malattia, avvistata nel 2010 ma vissuta come se non ci fosse, non interferisce su un'ininterrotta volontà di lavoro che l'accompagna fino alla fine della vita, avvenuta il 31 ottobre 2012.



GAE AULENTI (1927-2012)
22 maggio 2024 –
12 gennaio 2025

Presidente, Triennale Milano
Stefano Boeri

Direttrice Generale
Carla Morogallo

**Curatrice per Architettura,
rigenerazione urbana, città**
Nina Bassoli

In collaborazione con
Archivio Gae Aulenti

A cura di
Giovanni Agosti

Con
Nina Artioli e Nina Bassoli

Ricerca
Giovanni Agosti, Nina Artioli,
Nina Bassoli, Giovanna Buzzi,
Francesca Giudetti, Clara
Polizzotti con Martina Aceti,
David Battel

Progetto di allestimento
Tspoon

Progetto grafico
Norm, Zürich

Video
Martina Aceti, Davide Battel

Allestimento
Plotini Allestimenti

Interventi scenografici
Studio Cromo

Trasporti
Butterfly Transport

Assicurazione
GENERALI AG. MILANO
TEODORICO

Responsabile della sicurezza
Corrado Serafini

Si ringraziano i musei, le
istituzioni, gli archivi e i privati
che hanno reso possibile la
realizzazione della mostra.

Prestatori
Alessandro Pedretti Design
Collection; Artemide; Brionvega;
Armando Briozzo; Associazione
Archivio Storico Olivetti, Ivrea;
Città Metropolitana di Milano;
Civiche Raccolte d'arte applicata,
Castello Sforzesco, Milano; Marco
Di Francesco; Fondazione Teatro
alla Scala; Gabinetto dei Disegni
del Castello Sforzesco; Galleria
d'Arte Moderna, Milano; Heritage
Hub; Martinelli Luce; Moioli
Gallery, Milano – Limassol (CY);
Museo del Novecento, Milano;
Noleggiocose di Andrea Moscardi;
Palazzo Grassi – Pinault
Collection, Venezia; Registro Fiat
Italiano; Teatro alla Scala di Milano,
Archivio Storico Artistico,
Bozzetti e Figurini.

Ringraziamenti
Alessia Alberti, Agostino Allegri,
Rosellina Archinto, Odino Artioli,
Silvia Aymonino, Oliva Avogadro di
Collobiano, Emily Bailetti, Niccolò
Bassetti, Corrado Beldi, Ruggero
Bellini, Ivan Berni, Sabina Bizzarri,
Stefano Boeri, Monique Bonadei,
Andrea Canova, Roberta Carlotto,
Piero Castiglioni, Claudia
Chianucci, Omar Cucciniello,
Anna D'Angelo, Anna De Carlo,
Beniamino de Liguori Carino,
Carlo Feltrinelli, Cesare Fertonani,
Chiara Fortunato, Giovanni Frangi,
Giuseppe Frangi, Giuseppe Frasso,
Eleonora Gardini, Alessandra
Glorialanza, Marina Gregotti,
Romeo Guevara, Antonia Jannone,
Roberto Libanori, Sandro
Lombardi, Paola Mascherpini,
Pierluigi Nicolin, Anna Nogara,
Margherita Palli, Gaia Piccarolo,
Michela Pomaro, Iolanda Ratti,
Francesca Rossi, Italo Rota, Marco
Sammicheli, Eliana Saracino,
Alessandro Sarteanesi, Ambra
Schumacher, Lina Sotis, Rocco
Spina, Jacopo Stoppa, Francesca
Tasso, Federico Tiezzi, Dario
Tocchi, Tommaso Tofanetti,
Luca Tosi, Tommaso Tovaglieri,
Andrea Valeri, Paola Zatti.

Partners



Regione Umbria

umbria
Cuore verde d'Italia



CAMERA DI COMMERCIO
DELL'UMBRIA



Technical partners

iGuzzini

Media partner

IGPDcaux
comunicazione esterna

Architecture and design partner

idealista

Institutional partners



Salone
del Mobile.
Milano